

ATTI DELLA SOCIETÀ

A seguito della morte, il 4 giugno '47, del prof. Giuseppe Petraglione, che, raccolta l'eredità della Deputazione alla morte del primo presidente di essa, il prof. Gennaro Maria Monti, aveva saputo farle superare il più difficile momento della sua vita — e dell'intera vita italiana —, ed a seguito altresì del decreto del Capo provv. dello Stato 24 gennaio 1947, n. 245, che restituiva, ad autonomia le Deputazioni di storia patria, con decreto 28 luglio '47 il Ministro della P. I. nominava Commissario per la nostra Deputazione il prof. Pier Fausto Palumbo, della Università di Bari, deputato, e già corrispondente, della Deputazione stessa.

Il prof. Palumbo, nel settembre, nominava un Comitato Consultivo scelto tra i deputati più esperti e fattivi e i rappresentanti delle Sezioni; pregava l'anziano dei revisori dei conti della Deputazione e carissimo amico del Presidente scomparso, rag. Nicola Tosti, di estendere il bilancio al 4 giugno '47 della Deputazione, bilancio dal quale risultava, alla Deputazione stessa, un attivo, sul conto presso il Banco di Napoli, di L. 225.841; riapriva la sede della Deputazione, nel Palazzo dell'Ateneo, facendovi riaffluire, dalle case del Monti e del Petraglione, carte e libri; dava immediato inizio al riordinamento della biblioteca e riprendeva i contatti con le Sezioni.

La situazione aveva, nell'ultima stasi, subito un peggioramento notevole: i contributi — che l'invilirsi della moneta rendeva, d'altra parte, irrilevanti — pressochè del tutto cessati; ferme, o ridotte al minimo, le pubblicazioni, per lo spasmodico aumento dei costi; scomparso, intorno, ogni interesse culturale, non mai del resto vivo e ugualmente diffuso per tutte le regioni dell'Italia meridionale. Come al centro, così nelle Sezioni l'attività era ferma; e nessuna più aveva una sede.

A tali problemi la gestione commissariale doveva dare una risposta; e mentre, per la parte culturale, tentava di provocare un risveglio fecondo, anche con intese con l'Università e giungendo, in collaborazione, ad una Scuola Storica che avviasse alla ricerca scientifica i nuovi laureati delle facoltà morali, per un concreto, e immediato, apporto economico si rivolgeva, e non invano, al Ministero della P. I., che in questi mesi ha dato — è giusto riconoscere — oltre i limiti consentiti dalle strettezze del bilancio.

Restava da ridar vita alle Sezioni, riprendere la pubblicazione della rivista (o delle riviste: sospese dal '43 «Rinascenza Salentina», dal '46 «Iapygia», ch'era stata cura amorosa del prof. Petraglione), mandar avanti la stampa dei volumi in sospenso: il XVIII volume del Codice Diplomatico Barese, contenente le pergamene del periodo di Giovanna I, ultimo lavoro di mons. Nitti, affidato alle cure del prof. Babudri; il Libro Rosso di Lecce, curato dal prof. Panareo; ed infine il III volume della «Puglia nel sec. XIX» del prof. Lucarelli. Ciò,

mentre istavano molti studiosi e il Comune di Francavilla Fontana per la ristampa delle opere di Pietro Palumbo e numerose altre proposte di pubblicazioni giungevano.

Per la Deputazione pugliese la gestione commissariale presentava anche un altro carattere, di particolare gravità: mentre per la più gran parte delle consorelle, uniformate dalla legge De Vecchi 20 giugno 1935, n. 1176, si trattava di un puro e semplice ripristino dei vecchi statuti, per la nostra — e per quella Sarda, un'altra ancora, quella per la Calabria e la Lucania, esistendo solo di nome —, che era sorta nel '35, sia pur succedendo a un'istituzione gloriosa e ben nota (da cui tutto il lustro è derivato al nuovo ente) come la Commissione Provinciale di Archeologia e Storia Patria di Bari, vi era, non da ripristinare, ma da creare uno Statuto.

A conservare (o almeno a non sciupare per responsabilità nostra) una generale armonia, pur nel nuovo regime di libertà, si doveva attendere che anche le altre deputazioni, sottoposte — e, come abbiamo visto, per minori motivi — a gestioni commissariali, ne uscissero, con le assemblee e l'approvazione dei relativi Statuti. Ma, quando fu palese il protrarsi, in questo come in altri campi della vita italiana, di tali situazioni, il Commissario passò alla formulazione dello Statuto.

Sin dall'11 dicembre '47, intanto, la Deputazione aveva ripreso la sua attività, com'era giusto, ricordando anzitutto il suo Presidente scomparso. In solenne assemblea, nell'Aula Magna dell'Ateneo, Luigi De Secly, che del prof. Petraglione era stato per lunghi anni intrinseco, ha commemorato l'uomo, lo studioso, il maestro. L'alata, vibrante commemorazione chiude questo fascicolo, così come aprirà il volume degli scritti storici d'argomento pugliese con cui la nostra Società ricorderà onorevolmente lo Scomparso. E insieme — come subito dopo ha comunicato il Rettore dell'Università, prof. Resta — lo ricorderà con un premio, che d'anno in anno sarà assegnato dalla Deputazione.

Prendendo, a sua volta, la parola, il Commissario, prof. Palumbo, ha, in rapidi tocchi, mostrato lo stato della Deputazione e precisato il programma del suo lavoro di riassetto e di rinnovamento, rinviando al termine della gestione commissariale — che si augura la più breve possibile — la relazione d'assieme.

Sono seguite poi alcune interessanti comunicazioni che si sono rivolte a illustrare gli aspetti passati e presenti degli istituti culturali a Bari. Il prof. Palumbo parla, tracciando il programma di una Scuola Storica Pugliese, l'ing. De Gemmis dà una prima idea dell'Archivio prezioso da lui raccolto, il prof. Babudri offre un quadro del Museo Storico di Bari — per la cui sistemazione si apre così la lotta, che ancor dura —, il prof. Gervasio della Pinacoteca Provinciale, l'arch. Schettini dei nuovi scavi al Castello Svevo. Tutte le comunicazioni sono comprese nel presente fascicolo.

Nella stessa giornata dell'11 dicembre, in Deputazione ebbe luogo la prima seduta del Comitato Consultivo, nominato dal Commissario: nella riunione, furono presi in esame i più importanti problemi: dalla sede centrale alle sedi delle sezioni, dalle pubblicazioni in corso alla fusione in un « Archivio Storico Pugliese » delle due precedenti riviste sociali, dalle pratiche toponomastiche ai contributi degli enti locali — di cui dovrebbe vivere ma non vive la Deputazione —. Fu approvato tra l'altro, il piano di una nuova, manévole, raccolta di volumi, nel formato dell'« Archivio », in cui far apparire, appunto, la po-

stuma raccolta del prof. Petraglione e la monografia sul '48 nelle provincie pugliesi del Lucarelli. Altre riunioni furono tenute: in cui ci si occupò del riordinamento della biblioteca e delle riviste, si ritornò in particolare sulla questione della stampa del «Libro Rosso» di Lecce, si formularono voti per una definitiva sistemazione dell'Ente nella zona monumentale di Bari, attorno a S. Nicola, nel palazzo del Gran Priore.

A tal specifico fine, per la nobile e alacre iniziativa dell'ing. De Gemmis, si tennero riunioni tanto presso il Sindaco quanto in Deputazione.

Accogliendo l'invito delle Sezioni, nel marzo, il prof. Palumbo, che già era stato a Foggia, si recò in visita a Taranto, Lecce e Brindisi, discutendo *in loco* i problemi relativi alla Deputazione.

In rappresentanza della stessa, il Commissario aveva già partecipato, nel gennaio, al Convegno di Studi Storici riunitosi a Palermo nella ricorrenza centenaria della rivoluzione del '48; mentre partecipava il 24 marzo, a Foggia, alla riunione costitutiva della Società Dauna di Cultura, per cui — e per il risveglio culturale della Capitanata, tanto provata dalla guerra — il Commissario aveva erogato un contributo, straordinario date le ristrettezze della Deputazione, di L. 30.000.¹

Anche, si era provveduto ad aumentare il prezzo di vendita della sola ricchezza dell'Ente: le pubblicazioni, esistenti in vario numero in magazzino; tuttavia restando problematica la riscossione dell'ammontare delle copie esitate pel tramite della libreria depositaria.

Vendite dirette a soci e a biblioteche recavano qualche sollievo; e — primo fra tutti dall'ing. De Gemmis — doni assai graditi (fra cui il completamento della raccolta della «Rassegna Pugliese») arricchivano la biblioteca, il cui riordinamento era affidato alle cure del deputato gen. Magli e degli assistenti della Deputazione.

A colmare i molti, tristi vuoti nelle nostre file (oltre il Presidente prof. Petraglione sono ultimamente scomparsi i deputati dr. Vincenzo Annibale, già direttore della Sezione di Archivio di Stato di Bari, dr. Umberto Fraccacreta, prof. Michele Melillo, e corrispondenti: prof. Annibale Alberti, prof. Carlo Alberto Garufi, avv. Giacomo Infante, dr. Giovanni Pansini, prof. Giovanni Tancredi), il Commissario proponeva, sin dal dicembre, la nomina di sette nuovi deputati nelle persone dei signori: prof. Raffaele Resta e dr. Elvira Cagnazzo (Bari); avv. Nicola De Marco e prof. avv. Francesco Stampacchia (Lecce); prof. D. Giosuè Fini, dr. Carlo Frattarolo, prof. D. Antonio Tancredi (Foggia). Il Ministero della P. I. ha provveduto al relativo decreto del Presidente della Repubblica, in data 16 agosto '48.